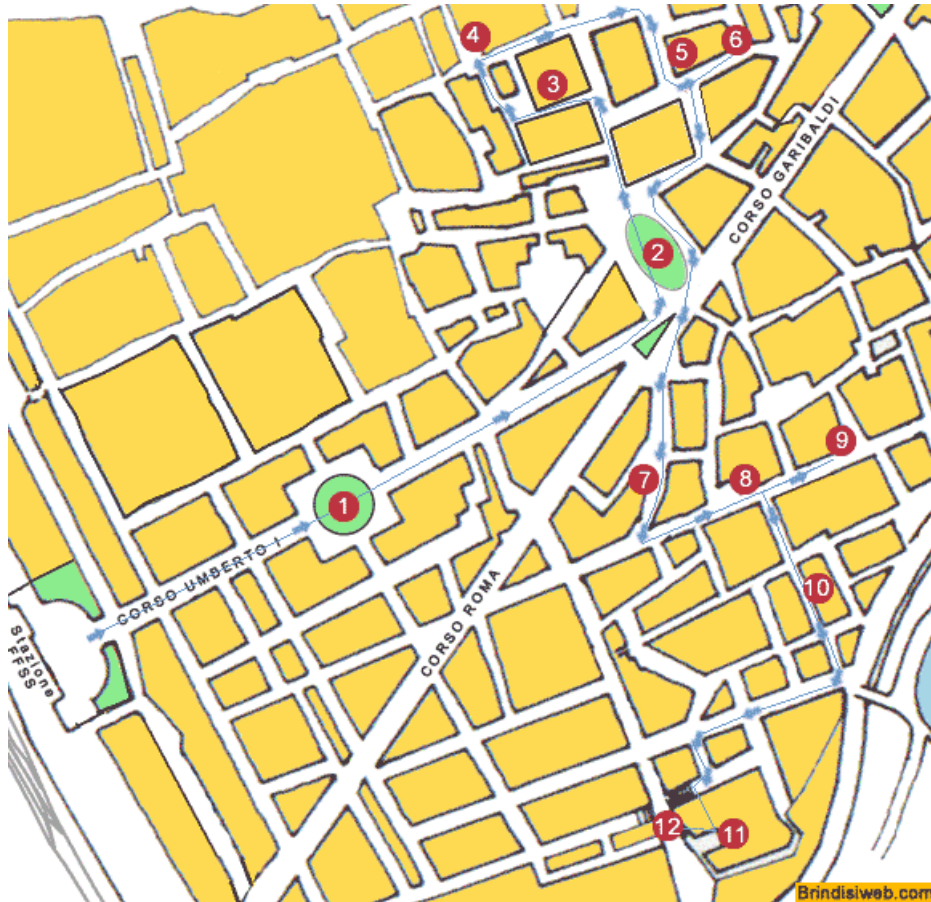


## BRINDISI – ITINERARI STORICO ARTISTICI

## Itinerario 2: centro storico a levante



Partendo da Piazza Crispi (Stazione ferroviaria) si procede dritti e si giunge in **1 Piazza Caioli**, con al centro la **Fontana delle Ancore**, inaugurata nel 1937; proseguendo su Corso Umberto I sino all'incrocio con Corso Roma, dove le strade unendosi danno origine a Corso Garibaldi, si può sostare su **2 Piazza della Vittoria** (a sinistra) ed ammirare l'antica **Fontana De Torres**, fatta realizzare nel 1618 dal regio governatore Pietro Luigi De Torres per i soldati dei galeoni spagnoli ancorati nel porto della città. Per la costruzione venne utilizzata una vasca in marmo precedentemente impiegata come fonte battesimale, sul quale furono applicate quattro bocche.

Salendo la piazza e attraversando via Santi, si giunge davanti al **3 Nuovo Teatro Verdi**, una costruzione moderna con struttura in acciaio rivestita con lamiera a doghe verticali. Sull' ingresso spicca il **bassorilievo** realizzato da Amerigo Tot, "un pannello monocromo composto, in impasto cementizio vinato, da una successione di piani sovrapposti, secondo un delicato andamento geometrico modulare" (*M. Guastella*). Sulle fondamenta e' visibile una **zona archeologica di epoca romana** (il teatro è sospeso sugli scavi), con un complesso termale, alcune abitazioni e una larga strada basolata.



Fontana della Ancore



Fontana De Torres



Nuovo Teatro Verdi

Uscendo dagli scavi e svoltando a destra su via Tarantafilo, si accede nell'antico quartiere di **4 San Pietro degli Schiavoni**, così chiamata dagli abitanti di origine slava e albanese qui residenti dalla metà del XV

secolo. Erano tipici di questa area le case con "tetto a cannizzo", ovvero con copertura a doppio spiovente realizzata da travi in legno e canne. Sulla tipica piazzetta di largo de' Calò si osserva la bella cupola della **chiesa di S.Michele Arcangelo** (detta delle Scuole Pie) rivestita da mattonelle policrome di maiolica.



La chiesa è situata su via Tarantini, non lontano dal Duomo, ed è caratterizzata per la sua cupola a mattonelle policrome. Recuperata da lavori di restauro, oggi è utilizzata per incontri e seminari. Ad unica navata con transetto e cappelle laterali, l'interno è spoglio di arredi. Adiacenti i locali del convento, da qualche anno completamente ristrutturati ed impiegati per attività culturali, utilizzati in passato come dormitorio, come scuola e anche come carceri. Sul portale lo stemma con la data dell'inizio dell'attività educativa (1664) quando per volere dell'arcivescovo Francesco de Estrada, che acquisì a proprie spese i locali al fine di integrare e migliorare la situazione logistica delle strutture educative brindisine, è dovuto l'arrivo dei padri delle Scuole Pie che avviarono la loro attività d'insegnamento. L'iniziativa educativa ebbe immediato successo: i corsi iniziati con tre sole classi a breve ospitarono almeno duecento alunni.

Il complesso fu quindi ampliato con nuovi locali adiacenti acquistati successivamente, anche la chiesa fu ampliata e modificata, con l'aggiunta delle quattro cappelle laterali.

Qui ha insegnato anche San Pompilio Maria Pirrotti, appena ordinato sacerdote nel 1734.

Nella chiesa ha operato la confraternita del Carmine, attiva sino al 1956.

Da via Balzo, proprio alle spalle del nuovo teatro, si arriva su via Duomo e svoltando a destra, dopo pochi metri, si incontra sulla sinistra il **5 Palazzo Granafei-Nervegna**, del XVI secolo, aperto al pubblico dopo anni di restauri che hanno messo in luce anche una *domus* romana (II sec. d.C) con pavimenti in mosaico. Affianco, nei locali del **palazzo dell'ex Corte d'Assise**, merita una visita la Sala della Colonna, dove sono esposti gli originali del capitello, il rocchio ed il pulvino della Colonna romana. Sulla destra, sulla piccola piazzetta Sottile De Falco, si nota un antico arco di epoca medievale.

Continuando a percorrere via Duomo e quindi svoltando a sinistra su via Casimiro, si possono osservare i resti di pavimenti e di un tempio ne **6 l'area archeologica** di tarda epoca romana, dal quale provengono alcuni reperti oggi conservati nel Museo provinciale.

Si ritorna e si svolta su piazza Matteotti, dove sorge la sede del Municipio, quindi si continua attraversando piazza Vittoria e corso Garibaldi per giungere sulla piccola Piazza del Popolo, al centro del quale è collocata la statua di **"Augusto Imperator"**, copia di quella conservata nei Musei Vaticani. Salendo su piazza Anime si incontra la **7 chiesa di San Sebastiano** o delle Anime: voluta e finanziata dalla confraternita delle Anime del Purgatorio, la chiesa è stata ultimata nel 1670 fu aperta al culto l'anno successivo dall'arcivescovo Francesco de Estrada. Conserva importanti tele come "San Gennaro protegge dal terremoto", a firma di Giovanni Scatigno (1747). Il "Martirio di S. Sebastiano" dipinto sull'altare è opera di Umberto Colonna (1950). Sul portale esterno spicca l'arma araldica della città.

Continuando sulla stretta via Protospata, si accede su via Lata, proprio di fronte alla bella loggia incorporata al **portale di Palazzo Greco**, del XVII secolo. Svoltando a sinistra e percorrendo circa 200 metri sulla sinistra si può visitare l'interessante **8 chiesa e cripta di Santa Lucia**, dell'XI secolo.

La Chiesa di S. Lucia, o della S.S. Trinità, è stata eretta nell'XI secolo a forma romanica.

La chiesa superiore ha una facciata moncuspidata, l'interno è stato ampiamente modificato nel XVI secolo con l'aggiunta di altari laterali di stile barocco e la realizzazione degli archi bassi che dividono le tre navate. Con i restauri degli anni '40 furono eliminati gli altari barocchi, vennero messi alla luce gli affreschi della chiesa e della cripta, fu rifatta la copertura e modificata la scalinata d'ingresso.

Molto interessanti gli affreschi del XIII e XIV secolo che ricordano la funzione monastica della chiesa, le pitture, come il "Martirio di Santa Lucia", dipinto da Giovanni Scatigno nel 1770, e il polittico del '500 della "Madonna del Dolce Canto", che insieme al coevo Crocefisso ligneo sono provenienti dalla demolita chiesa di S. Maria del Ponte.



Originariamente alla chiesa era annesso il monastero femminile delle penitenti (XIII sec.).

Artisticamente interessante la cripta del VIII secolo, divisa in tre piccole navate da 4 colonne con capitelli decorati. Gli affreschi presenti sulle pareti sono risalenti al XIII secolo, tra questi assumono particolare importanza quelli di "San Nicola", delle "Storie di San Pietro da Verona", della "Maddalena Mirrifora" (simbolo delle penitenti) e della "Vergine Kyriotissa" (o "Madonna in Trono con Bambino"), queste ultime nelle nicchie centrali



Si continua a percorrere via Lata e si giunge nei pressi del cinquecentesco **9 Palazzo Ripa** (sulla sinistra al civico 91), dove piacevole è la vista del portale angioino durazzesco, sormontato dallo stemma gentilizio, e del caratteristico arco che affianca l'edificio nella viuzza laterale. Poco più avanti, sulla destra, il **Palazzo Orlandini**, con il suo pregevole il portale e lo stemma tra le finestre al primo piano del XVI secolo.

Ritornando si svolta a sinistra su via Madonna della Scala, dove a circa metà della strada (a sinistra) c'è la **10 chiesa della Madonna della Scala** voluta dalla colonia degli amalfitani nel XII secolo. Nei lavori di restauro del 1986 è stata ritrovata l'immagine originale della Vergine, occultata nel secolo precedente perché ritenuta troppo moderna e popolareggiante.

Proseguendo si giunge sul belvedere da dove è suggestivo il panorama del Seno di Levante del porto interno. Si segue su via Taranto per circa 400 metri prima di svoltare a sinistra su via de' Roma, quindi sulla destra si giunge sull'ampio piazzale sovrastante Porta Lecce, che conduce all'ingresso della **11 chiesa del Cristo dei Domenicani**, con lo splendido rosone sulla facciata.



La Chiesa del Cristo è stata costruita nel 1232 per volontà del beato Nicolò Paglia, con annesso un convento dei frati domenicani.

Si presenta con una suggestiva facciata monospidale realizzata con l'alternanza di pietre bianche e rosse in carparo, sul quale si apre lo splendido rosone a sedici colonne.

All'interno la chiesa è ad unica navata, con due altari barocchi laterali, dedicati alla Madonna del Rosario e al Sacro Cuore. Si pregevole fattura le sculture il legno della Madonna della Luce e sull'altare maggiore il Crocefisso ligneo, entrambi del XIII secolo.

Il Crocefisso ha avuto larga venerazione in tutto il salento, e su di esso esiste una leggenda che racconta del suo arrivo a

Brindisi su una nave veneta proveniente da Alessandria d'Egitto, che dopo un viaggio travagliato e per difendersi dal mare ancora forte, si fermò nel porto della città. Fu deciso di esporre il Crocefisso in questa chiesa per essere venerato dal popolo brindisino, ma fu poi impossibile rimuoverlo dall'altare dove ancor'oggi si trova. Fu solo asportato l'indice della mano destra, l'unico pezzo ligneo che fu riportato a Venezia.

La Madonna della Luce è conosciuta anche come Madonna della Pisara, dal pesante attrezzo agricolo in pietra che secondo la leggenda, fu utilizzato dalla Vergine per punire l'oltraggio di un soldato francese.

Scendendo le scale della piazza si attraversa l'antico ingresso a sud della città, **12 Porta Lecce**, sormontata e fiancheggiata da fortificazioni e cortine laterali. Sulla parte esterna è visibile (al centro) lo stemma di Carlo V.

Testi di Giovanni Membola  
Pubblicato su: [www.Brindisiweb.com](http://www.Brindisiweb.com)

Qualsiasi riproduzione, distribuzione, memorizzazione o altra utilizzazione è vietata senza il preventivo consenso scritto. È consentito memorizzare o stampare il presente documento solo ed esclusivamente per uso personale, senza che venga pubblicato e/o divulgato. Ogni abuso ed illecito sarà perseguito legalmente.